Anno 57 - Numero 60

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

SABATO 11 Marzo 1922

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Soc. An. A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura. PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerciali L. 0.50 — Avvisi finanziari, privati, legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide simili L. 1.50 — Avvisi mortuari L. 1.25 Cronaca del giornale (conti) L. 2 — Tassa gov. in più.

Portare la questione in Parlamento

Crediamo necessario dire esplicitamente il nostro pensiero sul grave problema dei risarcimenti, del Ministero delle terre liberate e sulle «agitazioni» di protesta.

L'ultimo decreto, illustrato ieri dall'ing. Facbini, è una enormità: si tratta di sovvertire le basi essenziali di una legge solennemente votata dal Parlamento, eludendo ogni discussione. Ma rilevata l'enormità e ritenuta la urgenza di intervenire perchè la enormità sia cancellata, bisogna pur dire che è anche enorme il fatto che la rappresentanza parlamentare della regione veneta sia ridotta ad apprendere... dai giornali il varo del Decreto!

E' inutile che i deputati comincino ora a girare la provincia e a concionare nei comizi di agitazione: queste cose si fanno alla vigilia delle elezioni. Il deputati devon agire in Parlamento, quello deve essere il campo delle loro lotte in difesa degli interessi delle terre liberate.

Questo ultimo decreto, fabbricato piuttosto alla chetichella, non è che un episodio di tutta una azione deficiente, inorganica, fiacca, saltuaria, inavveduta.

Il problema delle terre liberate fu sentito nel '18 come «problema nazionale»; di fronte alla avversità di Nitti che non voleva la legge sui risarcimenti. (N. B. - Socialisti e popolari lo vorrebbero anche ora al Governo...) l'azione fu serrata e concorde: e si vinse. Ma allora non ci si limitò a trattare il problema, rinchiudendolo dentro i confini delle rappresentanze venete: si chiamarono in solido anche uomini politici di altre regioni. E l'appello non fu vano.

Ora si chiede ai nostri deputati: Perchè non avete costituito un gruppo «permanente» in difesa della terre liberate?

Quale è il deputato che abbia portato la questione, integralmente, in seno al suo gruppo politico affinchè questo la facesse propria?

Si è mai indetta una grande riunione di deputati « anche non veneti » per presentare solennemente il problema alla Camera?

E si potrebbe continuare.

L'essenziale è di vedere se, ad esempio, il deputato veneto socialista o popolare, o democratico ha in seno al suo gruppo l'autorità per porre il problema e richiamarvi su l'attenzione e l'interessamento e se, sopratutto, egli sente, per avventura, meno forte la questione dei risarcimenti che quelle di politica «pura» affaticanti il suo gruppo.

Come si spiega che avendo nel ministero ministri popolari, riformisti e democratici i nostri deputati loro colleghi di fede non contino nulla e non sappiano nemmeno quando si stanno preparando leggi o decreti che ledon i loro collegi?...

Per noi, dunque, si deve agire a Roma, dai deputati, nella Camera, verso o contro il governo; — ma credere che con qualche comizio, con qualche chiusura di negozi, il Governo si decida a revocare un decreto e ad imprimere al pagamento dei danni un più rapido ritmo, è — come si è visto dall'esperienza — una pretesa temeraria ed inutile.

Non parliamo poi di certe peregrine proposte di scioperi ... elettorali et similia, quali sbocciano dalla fantasia di qualche agitatore.

Le leggi si fanno o si disfano in Parlamento, non nei gabinetti dei ministri e dei direttori generali.

Se si vuol togliere le diffidenze che non da ieri, si sono infiltrate nei Ministeri è necessario portare la questione alla Camera ed al Senato.

Per indurre il governo a mutare questo sistema privo di sincerità, per imporgli il ritiro dei decreti, che riformano iniquamente una legge che il Parlamento ha, tre anni or sono votato, con l'approvazione generale del Paese, in favore dei danneggiati, per far cessare, una volta per sempre, la rinnovazione di codesti tentativi delittuosi, alle popolazioni delle provincie già invase e redente non resta che un mezzo: la tribuna parlamentare.

I nostri deputati devono dalla tribuna parlamentare denunciare alla opinione pubblica l'azione indegna del governo e chiedere che vi sia posto riparo. E' soltanto dalla persuasione della Camera e dalla sua volontà che le nostre popolazioni potranno ottenere giustizia.

Noi dunque opiniamo che, invece di rinnovare un'altra serie di comizi se ne convochi uno solo, nel capoluogo della provincia, formato da tutti i partiti, per avvertire gli enti locali, che sia da finirla con l'invio, a getto continuo, delle commissioni di postulanti ed invitare i nostri deputati a presentare la questione dinanzi alla maestà del Parlamento.

Questa per la serietà e per l'efficacia noi crediamo che sia la migliore, anzi l'unica via da battere.

IL CINQUANTENARIO DELLA MORTE DI MAZZINI celebrato ieri in Italia

LA GRANDIOSA CERIMONIA A ROMA

Il monumento sull'Aventino

ROMA, 10. — Ricorrendo il cinquantenario della morte di Giuseppe Mazzini la città è imbandierata. — Anche i tram stamane sono usciti pavesati.

Alle 10.30 sull'Aventino ha avuto luogo la solenne cerimonia della posa della prima pietra del monumento a Mazzini.

Alla cerimonia è intervenuto il Re che al suo giungere è stato ricevuto dal presidente del consiglio on. Facta dai ministri e dai sottosegretari di stato, dal vice presidente del senato senatore Melodia, dal senatore Nava presidente della commissione per il monumento, dai generali Diaz, Badoglio, Vaccari, Ravazza, Pugliese, Barberis ed altri, dal sindaco Valli e dal prefetto comm. Zoccoletti. Erano presenti anche il sindaco di Pisa prof. Pardi e l'assessore Garassino del comune di Genova.

Quando il Re è comparso sul palco reale la musica comunale ha intonato la marcia reale, mentre numerosa folla tra cui le rappresentanze delle scuole e di numerosissime associazioni politiche ed economiche della capitale hanno fatto al Sovrano una imponentissima dimostrazione di simpatia.

Il discorso del pres. del Cons.

Quindi ha preso la parola il presidente del consiglio on. Facta.

Egli ha detto:

Michele Coppino relatore alla Camera dei deputati del progetto di legge per l'erezione di un monumento in Roma a Giuseppe Mazzini così scriveva:

«La gente nostra guarita dalla cocente cura della servitù e della debolezza politica, ritemprata dai pericoli per la ricostituzione della patria, nella fede in sè stessa, non discute quando le si para dinanzi alcuno di questi suoi grandi che ricordà la energia dei voleri, la bontà delle intenzioni, la forza del sacrificio, le grandi anime lanciate in una lotta titanica contro le oppressioni della sua vita morale e civile, si esalta di loro, dei beni che per essi ha raggiunto e in una mirabile concordia di ammirazione e di gratitudine li presenta ai posteri».

Queste parole così potenti nella loro espressione di riverenza e di riconoscenza, così limpide nel riassumere il pensiero della patria verso i suoi creatori, così terse di verità e di fede assurgono a più grandi altezze oggi che, in meraviglioso ciclo di storia italiano, fiammeggiano nuovi fervori di volontà nuovi fervori di sacrifici, nuovi stupendi miracoli di eroismo. Si direbbe che esse, contenendo un profondo senso profetico, siano state scritte per unire in una intimità ferrea di amore e di gloria il nome dell'apostolo a quello dei martiri, onde la patria possa rinserrarli tutti nell'immutabile sentimento della sua gratitudine, nella infrangibile forza della sua unità. Ed è appunto il nome di Giuseppe Mazzini che significa e qui riafferma unità nazionale e coscienza vigile ed operosa di questa unità. «A fondare una nazione, diceva il grande, è necessario il sentimento e la consapevolezza di quel vincolo profondo di solidarietà ideale e morale che unisce un popolo nella comune missione, nel compito comune che è chiamato ad adempiere nella storia». Qui, mentre deponiamo la prima pietra del monumetno, qui, il pensiero dell'apostolo dice ancora e più che mai: Unità. L'Italia gloriosa del grande sacrificio della guerra, sente la forza della parola che per Mazzini era l'intima e profonda coesione ideale e morale di tutti i cittadini nella realtà suprema dello stato. Lo stato, il popolo collettivo, dalle Alpi al mare, egli affermava, non è la forza di tutti in appoggio al diritto, è il pensiero d'Italia, il dovere sociale come in epoca determinata gli italiani lo intesero, è norma e punto di mossa a ciascun individuo. Ed è questo pensiero che fece di Mazzini l'educatore della terza Italia.

La lealtà e le armi dei vostri avi o Maestà e il genio realizzatore di Cavour crearono l'unità politica del paese, il genio di Mazzini cercò e trovò un'unità più profonda, creò una coscienza nazionale infallibile, volle la libertà non come manifestazione di arbitrio, ma come disciplina morale creatrice della coesione nazionale e statale, per cui la democrazia, egli ammoniva, non è libertà di tutti, ma governo consentito liberamente da tutti operanti per tutti. Ed il popolo intende l'altezza e la forza morale dell'insegnamento e vuole e chiede questa disciplina e nei cimenti più aspri e nei momenti più tremendi di questo sentimento arma l'anima sua pura e ardente e da esso trova l'energia mirabile e la resistenza più tenace. Il monumento che qui sorgerà interpreterà veramente l'anima italiana.

Nella austera figura di Giuseppe Mazzini si compongono in una magnifica armonia l'idea e l'azione, appaiono i dolori e le gioie, le angoscie e le speranze, le audacie e le prudenze, tutto il lavorio fervido e costante tutto lo slancio dell'animo grande, tutte le meditazioni della mente pensosa e ciascuno di noi domanderà quale miracolo di preveggenza e di fede abbia sorretto la vita travagliata che passò attraverso alle più aspre lotte, ai più dolorosi cimenti nella visione sicura del suo apostolato, nella saldezza della sua missione, nel l'imperio del fascino che attrasse e contenne la virtù sicura e la santa passione di un popolo. La cerimonia che oggi compiamo alla presenza del Re qui in Roma e con tanto amore e con tanta riverenza non è soltanto omaggio alla memoria dell'apostolo fieramente combattente per la redenzione delle plebi per i diritti delle nazioni; non è soltanto il culto alla santità della vita, alla purezza delle idealità, all'illibatezza della coscienza di nulla avida che non sia il trionfo della sua fede. E' ancora e sempre l'affermazione sacra inviolabile dei principi supremi dei quali tutta la storia italiana è conquista e splendore e che tracciano la via verso i nostri destini immortali. Maestà, signori, questa via è illuminata dalla fiamma di Staglieno (fragorosi prolungati applausi).

Gli altri discorsi e la pergamena

Dopo l'on. Facta ha parlato il senatore Rava vivamente applaudito.

Ultimo ha parlato il sindaco di Roma Valli.

Terminati i discorsi il Re, seguito dalle autorità si è recato nel centro del piazzale dove era pronta la prima pietra con la scritta: **A Giuseppe Mazzini, la Patria.**

Il Re ha firmato una pergamena ricordante l'odierna cerimonia. Anche i ministri e le altre autorità presenti hanno apposto la loro firma. — Dopo di che la pergamena avvolta in un tubo è stata messa dentro la prima pietra che è stata fatta scendere nelle fondamenta. Su di essa il Re ha gettato della calce con una cazzuola d'argento.

Alle ore 10.35 il Re vivamente acclamato dalla folla ha lasciato l'Aventino ed ha fatto ritorno al Quirinale.

In Campidoglio

ROMA, 10. — Oggi in Campidoglio nella sala degli Orazi e Curiazi ha avuto luogo la solenne commemorazione di Mazzini. Alla cerimonia sono intervenuti i ministri on. Fulci, De Vito, di Scalea, Anile, i sottosegretari Lissia e Congiù, molti senatori, deputati consiglieri ed assessori comunali. Il sindaco di Pisa, e l'assessore di Genova comm. Garassini, i generali Vaccari, Pugliese comandante della divisione. Ponzio e Capello, il rettore dell'università, rappresentanze patriottiche e un folto stuolo di invitati. Ha pronunciato il discorso commemorativo il pro sindaco prof. Bandini il quale molto applaudito ha rievocato l'opera luminosa dell'apostolo nel risorgimento rilevando come egli sia stato il primo a concepire organicamente la terza Italia e quanto ancora della sua fede sopravviva nell'Italia moderna.

A la casa in cui è morto

PISA, 10. — Per il cinquantenario della morte di G. Mazzini ha avuto luogo un imponente corteo che ha sfilato innanzi alla casa ove egli spirò, deponendovi corone. Sulla facciata della casa è stata scoperta una lapide designante la stanza in cui morì il grande genovese. Il corteo ha sfilato anche in piazza Mazzini ponendo corone sul monumento.

Alla università l'on. Adolfo Zerboglio ha commemorato Mazzini. — Il partito repubblicano commemorerà Mazzini stasera; oratore sarà l'on. Chiesa.

Alle ore 14 nel giardino della casa ove morì Mazzini e ove egli piantò con le sue mani una quercia ancora esistente è stato piantato in ricordo un cipresso. Alla cerimonia hanno assistito i rappresentanti d'enti e d'associazioni nonchè gli on. Mancini e Chiesa il quale ha donato al museo mazziniano l'atto della repubblica romana, sottoscritto da Mazzini e dagli altri due triumviri con cui si protestava per la decadenza della repubblica stessa imposta da quattro eserciti stranieri.

Le bandiere a Firenze

FIRENZE, 10. — Per il cinquantenario della morte di Mazzini la città è tutta imbandierata e le scuole sono chiuse.

La commemorazione nella Superba

GENOVA, 10. — Per il cinquantesimo anniversario della morte di Mazzini la città è imbandierata a lutto. Gli uffici pubblici e comunali sono chiusi. La Confederazione operaia di Genova, l'alleanza repubblicana ed altri sodalizi hanno affisso manifesti di circostanza. Tutti i giornali pubblicano articoli commemorativi. Alle 9 il sindaco con parecchi assessori e consiglieri e l'assessore anziano del municipio di Pisa si sono recati al camposanto di Staglieno dove hanno deposto ricche corone di fiori sulla tomba del grande pensatore. Hanno portato corone anche il municipio di Sampierdarena, la Massoneria e altre società. Malgrado il tempo piovoso molti visitatori affluiscono alla tomba di Mazzini. Il Municipio di Pisa ha deposto pure una corona al monumento a Mazzini in piazza Corvetto. Una solenne commemorazione a cura del Municipio fu tenuta questa sera al teatro Carlo Felice; oratore fu l'on. Macaggi.

Il governo italiano non aderisce

alla nomina dell'on. Giuriati

ROMA, 10, notte - per telefono — La «Tribuna» ha da Fiume: Ieri sera il comm. Castelli ha comunicato all'on. De Stefani che gli partecipava la proclamazione dell'on. Giuriati a commissario di Fiume, il pensiero del governo italiano espresso in un telegramma col quale questo dichiara impossibile per ragioni internazionali la sua adesione alla nomina di un commissario nella persona di un deputato italiano.

L'on. De Stefani obbiettò che Giovanni Giuriati poteva considerarsi cittadino fiumano e quanto alla sua qualità di deputato, col dimettersi da tale carica sarebbero cessate le ragioni di impossibilità opposte dal governo italiano.

Il comm. Castelli osservò però che queste ragioni nella loro sostanza politica sussistono sempre egualmente e creano in modo evidente un intralcio alla correntezza delle trattative che sono da svolgere col governo jugoslavo per la sistemazione di Fiume e per la definitiva esecuzione del trattato di Rapallo.

L'on. Giuriati non ha ancora accettato

ROMA, 10, notte - per telefono — Il «Giornale d'Italia» scrive che l'on. Giuriati non si è ancora mosso da Venezia. Sappiamo da fonte attendibile che il governo lo ha invitato a Roma prima di fare qualsiasi passo.

D'altra parte sappiamo anche che l'on. Giuriati è esitante ad accettare l'alto incarico in considerazione delle ripercussioni che il suo atto potrebbe avere sulla politica italiana.

Anche al «Corriere d'Italia» viene assicurato che l'on. Giuriati rendendosi conto dell'imbarazzo in cui porrebbe il governo di Roma non ha ancora accettata la carica.

Il dividendo del Banco di Roma

ROMA, 9. — Il Consiglio di amministrazione del Banco di Roma ha convocato per il 31 corrente alle ore 16, l'assemblea generale ordinaria degli azionisti per l'approvazione del bilancio dell'esercizio 1921. Il bilancio consente di ripartire un dividendo del 6 per cento, in confronto dell'8 per certo dell'esercizio 1920 destinando a riserva straordinaria lire 3 milioni pari alla differenza fra l'importo del dividendo 1920 e quello proposto per il decorso esercizio.

Una mostra di capilavori

a palazzo Pitti

FIRENZE, 10. — L'ambasciata d'Italia a Parigi ha comunicato al sindaco di Firenze che il governo della repubblica manderà alla mostra della pittura del '600 e 700 in palazzo Pitti tutti i quadri richiesti. Si tratta di capolavori italiani di quei due secoli tra gli altri «La morte della vergine» del Caraveggio «La malinconia» del Reni, «La piazza di S. Giovanni e Paolo» a Venezia dipinta dal Guardi, la mostra indetta dal Comune di Firenze conterrà novecento quadri e occuperà quarantatre sale in due piani del palazzo Pitti.

La principessa Mary a Firenze

PARIGI, 10. — La principessa Mary ed il visconte Lascelles sono partiti alle 11.40 per Firenze.

Il ritorno del governatore

TRIPOLI, 10. — Col piroscafo «Menfi» è partito per l'Italia il governatore della colonia conte Volpi, diretto a Roma ove si reca per conferire col nuovo ministro delle colonie circa la situazione in Tripolitania.

Rolandi Ricci rimane a Washington

con vivo gradimento della stampa

NEW YORK, 9. — Il New York Herald, commentando le notizie giunte da Roma sulla decisione degli onor. Facta e Schanzer di riconfermare alla ambasciata di Washington il sen. Rolandi Ricci scrive «Il senatore Rolandi Ricci è uomo di grande energia e di segnalato vigore intellettuale. I suoi discorsi sulla finanza internazionale, sono ponderosi e pieni di buon senso. In materia di questioni internazionali egli è una vera autorità. — L'ambasciatore Rolandi Ricci è un uomo di gran valore e gli Stati Uniti sono fortunati per la sua permanenza a Washington».

Alla Conferenza di Genova

La nota degli Stati Uniti

WASHINGTON, 9. — La nota del governo americano che declina l'invito di partecipare alla conferenza di Genova dice che il governo degli Stati Uniti considera con vivo interesse qualsiasi conferenza destinata a condurre alla restaurazione economica dell'Europa da cui giudica dipenda la restaurazione mondiale.

Tuttavia l'esame del programma di Genova porta a concludere che la conferenza progettata ha piuttosto un carattere politico che economico. Gli Stati Uniti non vi potrebbero partecipare vantaggiosamente poichè il popolo americano, quantunque desideroso di concorrere al ridizzamento della vita economica è convinto che esso non debba essere implicato nelle questioni interessanti la vita europea. Il governo americano pure desideroso di favorire la prosperità del popolo russo giudica tuttavia che le condizioni pel riassetto della Russia non possono essere realizzate prima che i principali responsabili del disordine attuale economico della Russia abbiano preso adeguate misure.

Il governo americano spera che le potenze condivideranno la opinione e che nell'interesse stesso del popolo russo e di quello di tutte le nazioni le fonti di ricchezza della Russia saranno messe al riparo di qualsiasi sfruttamento privilegiato.

La nota conclude dicendo che gli Stati Uniti sperano che la conferenza di Genova potrà attuare progetti che preparino la via ad evitare discussioni per la sistemazione delle questioni fondamentali economiche e finanziarie per cui una soluzione rapida è necessaria.

Un'altra intervista del conte Sforza

sulle relazioni fra l'Italia e la Francia

La sua ardua missione

PARIGI, 9. Un collaboratore del «Matin» si è intrattenuto ieri a lungo col conte Sforza.

«Il conte Sforza, scrive il «Matin», giunge a Parigi senza farsi illusione sulle difficoltà del suo compito, ma colla piena fiducia che gli sarà possibile condurlo a buon fine. Due considerazioni, ha detto il conte Sforza, mi rallegrano in modo particolare nel momento in cui comincio ad incaricarmi di un compito che considero importante: la prima è che lavoro a rendere più intime e cordiali le relazioni fra il mio paese ed un paese che sinceramente amo, la seconda è che vi sono stati malintesi e che per conseguenza non è ad una semplice missioe di rappresentanza e di apparenza, ma è un'opera ardua quella alla quale mi dedico. Pronunciando queste parole non vorrei darvi la impressione di dimenticare la modestia e di considerare la mia persona ed i miei sforzi come sufficienti a questo grave compito di riavvicinamento fra i due paesi che spesso si fraintendono. Voglio semplicemente essere lo interprete di questa grande corrente storica di simpatia e di collaborazione che deve vincere gli errori ed i malintesi passeggeri, che deve infine unire per la pace e la stabilità europea i due paesi latini e vicini che le grandi prove riavvicinarono sempre. Il collaboratore del «Matin» fa seguire queste dichiarazioni dal seguente commento: «Troppi elogi in certi momenti, troppe denigrazioni in certi altri, parole che hanno ferito, gesti che hanno sorpreso; tutto ciò il conte Sforza potrebbe cancellare nella memoria dei due popoli. Egli giunge in un buon momento poichè mai le relazioni fra i due governi sono state più cordiali».

Il conte Sforza avrà oggi un primo colloquio con Poincarè. Consegnerà le sue credenziali al presidente della Repubblica lunedì prossimo. Il conte Bonin Longare lascierà sabato sera Parigi alle 7.25 con l'Orient Express per recarsi a Vicenza. L'ex ambasciatore d'Italia sarà salutato sulla banchina della stazione dalla colonia italiana e dai numerosi amici che conta a Parigi.

I primo accordo alla riunione

dei ministri delle Finanze

PARIGI, 9. — Nelle due riunioni odierne dei ministri è stata quasi esclusivamente trattata la questione della computazione del valore delle miniere della Sarre. Dopo lunghe ed animate discussioni, l'accordo è stato raggiunto, avendo la Francia accettato in massima la proposte che il passato ministero Briand aveva riconosciuto equa alla conferenza di Cannes. In forza di tale proposta, una parte del valore delle miniere della Sarre e precisamente trecento milioni andrebbero in conto riparazioni sulle annualità correnti e l'eccedenza sarebbe saldata con buoni della serie C, vale a dire con una riduzione del debito capitale della Germania. I periti hanno continuato stasera il lavoro che sarà poi ripreso domattina alle ore 9; alle ore 11 vi sarà una riunione dei ministri per fissare le istruzioni da dare ai delegati nazionali della Commissione per le riparazioni sulle questioni che sono di competenza degli stessi.

Il consorzio di ricostruzione tra Francia, Italia e Belgio

PARIGI, 10. — L'«Intransigeant» dice di avere da buona fonte che la Francia, l'Italia e il Belgio si sono posti d'accordo sul principio di una collaborazione nel consorzio, le cui basi furono gettate a Londra il mese scorso, avente per scopo la ricostruzione europea, collaborazione che costituirebbe un titolo importante per una impresa avente un capitale iniziale ben modesto.

Il conflitto fra l'Austria e l'Ungheria

Energiche dichiarazioni di Schoeber

VIENNA, 9. — Consiglio Nazionale. — Parlando delle nuove richieste ungheresi relative al territorio del Burgenland gli oratori di tutti i partiti respingono energicamente queste pretese come contrarie all'accordo di Venezia. Il cancelliere Schoeber dichiara che il governo ha comunicato alle potenze dell'Intesa e alle altre potenze interessate della Europa Centrale questo nuovo attentato dell'Ungheria contro il diritto dell'Austria. Schoeber manifesta la convinzione che l'Intesa non sosterrà i sistemi dell'Ungheria. Ricorda che un analogo tentativo fatto dall'Ungheria a Venezia fallì per la resistenza della delegazione austriaca, che venne sostenuta dal marchese della Torretta e che dopo il plebiscito di Sopron il presidente del consiglio conte Bethlen riconobbe che la questione del Burgenland era definita. Schoeber conclude dicendo che il governo manterrà energicamente il punto di vista cotro l'Ungheria.

«Per il monte e contro l'alcool»

III. Grande Convegno Primaverile Nazionale della U. O. E. I.

Firenze - 29-30 aprile e 1-2 maggio

La U. O. E. I. (Unione Operaia Escursionisti italiani), vasta organizzazione educativa operaia nazionale apolitica ed areligiosa che conta circa 70 sezioni e oltre 16 mila soci — indice, per i giorni 29-30 aprile, 1 e 2 maggio 1922, in Firenze, un grande convegno nazionale ispirato ai pricipi propugnati dal Sodalizio. Col Convegno fiorentino, la U. O. E. I. riprende una sua consuetudine che ebbe più che lusinghiero successo negli anni precedenti alla guerra e che dovette poi, per ovvie ragioni, venir sospesa. I primi due grandi convegni primaverili «Per il Monte e contro l'alcool», vennero tenuti dalla U. O. E. I. a Como nel 1913 e a Massa nel 1914 e vi aderirono e parteciparono parlamentari illustri, studiosi ed oltre cento rappresentanti di diverse asociazioni.

Al convegno fiorentino, verranno discussi fra gli altri anche i seguenti temi: a) Ribassi e facilitazioni ferroviarie e lacuali; b) Lotta contro lo alcoolismo; c) Escursionismo operaio ed attività affini; d) Raporti fra escursionismo operaio e Coltura popolare; e) Difesa del paesaggio e rimboschimenti. Coloro che non risiedono a Firenze, debbono inscriversi entro il 19 aprile, per poter ricevere in tempo il modulo e la tessera di congressista per poter usufruire del ribasso ferroviario. Sono ammessi alla discussione ed al voto i relatori, i membri del comitato centrale, i delegati delle Sezioni dell'U. O. E. I. ed i Rappresentanti ufficiali delle Associazioni aderenti. Qualunque persona od Ente può presentare al Comitato ordinatore proposte di interesse generale da trattarsi al Convegno presentando le relazioni scritte, le quali — se ammesse dal Comitato — verranno regolarmente inscritte all'ordine del giorno dei lavori. Proposte e Relazioni debbono pervenire al Comitato ordinatore **non oltre il 28 marzo 1922.** Dalle Relazioni deve essere assolutamente escluso qualunque accenno di carattere politico o confessionale. Nella occasione del convegno il Comitato ordinatore organizza una **Escursione popolare e una gita alpinistica,** nelle splendide plaghe dell'Appennino Toscano e, inoltre, visite a monumenti, Musei e impianti industriali.

Il convegno avrà luogo il 30 aprile e l'escursione popolare il 1. maggio. Le asociazioni, i gruppi, ecc. ecc. concorreranno a numerosi e ricchi premi.

Sono invitate al III. Grande Convegno primaverile

Le Sezioni della «U. O. E. I.» e tutte le associazioni d'Italia: **turistiche, escursionistiche, alpinistiche, sportive, antialcooliche, di coltura popolare, di Mutuo Soccorso e assistenza** le quali potranno rivolgersi al Comitato ordinatore, presso il Comitato Centrale della «U. O. E. I.» via Fiano 2, Milano per tutti quei chiarimenti che desiderano. Entro il marzo verrà spedito, a tutte indistintamente, il programma dettagliato.

Cronaca delle Provincie

I pescicani del legno

E' opinione di moltissime persone che nel ramo legnami si possa guadagnare il denaro a palate e che molti abbiano accumulato milioni e milioni.

Prima della guerra, ci furono in Italia parecchie ditte che dopo un lungo periodo di tenace e diuturno lavoro riuscirono lentamente a crearsi una preminente posizione finanziaria. Dopo l'armistizio, cioè nel 1919 e 1920 alcune ditte realizzarono rapidamente cospicui guadagni, specialmente quelle che non si impegnarono con contratti a lunga scadenza e con difficili e complicate imprese forestali.

Il legname è una merce voluminosa che dà molto nell'occhio e colpisce la mente non solo del profano, ma anche delle persone che per la loro posizione sociale dovrebbero un pochino riflettere prima di moltiplicare tanto facilmente i milioni.

All'arrivo di un treno di legname dall'Austria ho sentito parecchie volte queste considerazioni: Guardate quale capitale immenso, quali guadagni favolosi, quale ottima speculazione deve formare il legname!! Eh bene, quell'intero treno di 20 vagoni di legname, valutati a lire 5000 ciascuno, corrisponde alla limitata somma di lire centomila, e ci saranno continuamente migliaia di persone che hanno guardato con sorpresa e cupidigia quel lungo treno di legname!

Ora voglio fare qualche piccolo confronto molto istruttivo: Un rivenditore di merci di poco peso e poco volume, ma di elevato valore ritira un solo vagone chiuso, e quel vagone contiene un valore tre volte superiore a quel lungo interminabile treno di legname, ma quel vagone non dà nell'occhio ad alcuno, non provoca commenti, non desta invidia, ed il proprietario se lo ritira quietamente in un magazzino di pochi metri quadrati, molte volte nascosto in qualche via secondaria ed ignorato dai più. Essa rivende la merce che qualche volta non ha ancora interamente pagato, ed intasca trenta quarantamila lire di guadagno, e nessuno sa nulla di tale affare, e forse nemmeno l'agente delle imposte.

Molte di quelle automobili di lusso e di puro divertimento che si vedono scorazzare ovunque da un paio d'anni, sono figlie di incontrollabili speculazioni. Il popolo vede ed ammira le automobili e non conosce come furono guadagnati i denari per comperarle e mantenerle.

Per i legnami, il pubblico vede i lunghi treni e ripete le considerazioni prima accennate, moltiplicando milioni e milioni, ed intanto il produttore di legname gira di bosco in bosco, a piedi, in slitta, in carrozzino e quando qualche rara volta adopera per necessità una automobile, raramente propria, ma quasi sempre a nolo o di qualche amico, viene spontanea e frequentissima in bocca al pubblico profano ed incompetente la frase rituale ecco il pescecane del legno!

Il ramo legnami è diviso in tre categorie, e cioè il produttore, il grossista, il rivenditore. Quello che stà peggio di tutti è il produttore. Esso deve anticipare un ingente capitale che realizzerà nella migliore ipotesi, dop un anno, ed in certi casi anche dop due anni, affrontando oltre al disagio della lunga esposizione di capitale anche l'incognita del prezzo futuro, e deve lottare colle difficoltà tecniche e sopratutto colla mano d'opera.

Per proteggere e sostenere altre industrie si sono trovati ministri, senatori e deputati sempre pronti ad offrire il loro appoggio, ma per il legname che fa nascere i pescicani come i funghi, mentre dalle altre industrie e commerci nascono solo pesciolini d'acqua dolce, non si trova un'anima viva che abbia il coraggio di dire una franca parola!

Entrando nel campo delle cifre e dei confronti, osservo che il legname aveva raggiunto un anno fa il prezzo massimo di lire 350, cioè sette volte il prezzo anteguerra, che si poteva valutare in lire 50. Ebbene, tutte le altre materie prime destinate all'edilizia, cioè carbone, ferro, cementi, laterizi, raggiunsero prezzi senza confronto più elevati. Al momento presente il legname è disceso a circa L. 200 franco Tarvisio, cioè quattro volte più dell'ante-guerra, mentre le altre materie prime sopra accennate non hanno ancora toccato un limite così basso, ma per le suddette materie prime non si fecero mai tante lamentele come per il legname; e si tenga poi conto che di tutte le materie prime destinate all'edilizia, il legname assorbe la maggior quota per mano d'opera, trasporto e spese generali, cosicchè oggi abbiamo nelle terre liberate e redente, molti boschi lontani dalle vie di comunicazione che valgon nulla o quasi nulla.

Un esempio istruttivo della non equa protezione del governo, lo abbiamo nella recentissima disposizione che permette l'esportazione del formaggio grana per l'America, disposizione che ha fatto salire il prezzo del grana a lire 30 al chilo, costringendo 40 milioni d'Italiani a pagare il grana 10 volte il prezzo ante-guerra, a tutto profitto dell'Emilia e della Lombardia, due regioni ricchissime per la feracità del terreno.

Quelle due regioni che non hanno provato gli orrori dell'invasione possono ben vendere il proprio formaggio grana a 15-20 lire senza risentirne danno notevole, perchè dopo la produzione del formaggio hanno i cereali, il vino, le industrie ed ogni ben di Dio.

Nella Carnia, invece, ed in tutte le zone forest. delle T. L. e redente, il legname rappresenta circa la metà del provento del terreno e quindi non occorrono altre parole per dimostrare che provvedimenti governativi rare volte hanno per base la giustizia distributiva.

A proposito di confronti mi ricordo di un assennato articolo comparso pochi mesi fa sul «Corriere della Sera» in merito agli eccessivi prezzi che avevano raggiunto i tessuti. In tale articolo era detto che stoffe acquistate presso i fabbricanti di Biella a lire 40 al metro furono rivendute a Milano a L. 160. Per raggiungere nel ramo legnami tali proporzioni, sarebbe stato necessario vendere il legname a circa lire 1200 per metro cubo! Ammettiamo pure che il «Corriere della Sera» abbia alquanto esagerato, e che si tratti di casi isolati, ma anche facendo un bel taglio all'affermazione del «Corriere», siamo ancora ben lontani da quanto è successo e succede per il legname.

Scrivo non per campanilismo nè per invidia verso altre industrie ed altre regioni più fortunate, ma scrivo appellandomi al sacrosanto diritto che nella nostra Italia finalmente riunita nei suoi naturali confini, giustizia vuole che si adoperi un solo peso ed una sola misura.

Si aiuti e si protegga pure, nel giusto limite qualsiasi industria che ha bisogno dell'aiuto del Governo, ma non siano dimenticate le nostre foreste e le industrie da esse dipendenti, specialmente quelle delle terre liberate che tanto hanno sofferto dalla guerra e dall'invasione nemica.

Un pescecane senza denti.

Cronaca di Lignano

Le valli malariche Pantani, Ara della Chiesa e Lovato, presso Lignano, furono a suo tempo dichiarate dalle autorità competenti non malariche, perchè esse autorità ritenevano che tali valli fossero alimentate dalla sola acqua salsa, e che quindi colà, la zanzara anofele, che è la causa della malaria, non potesse vivere.

In appoggio a ciò che dico, queste valli vennero escluse dalla grande bonifica (pur facendone parte integrale) fra la sinistra del fiume Tagliamento e la destra dello Stella; tanto è vero, a quanto afferma l'«abbonato», che i progetti di Valle Lovato e valle Ara della Chiesa (meno quella Pantani in merito alla quale, pare impossibile, ancora nulla si è deciso) si fanno soltanto ora, mentre per il rimanente territorio compreso fra i due fiumi suddetti, il progetto è fatto, approvato e la sua bonifica è ora in corso di esecuzione.

Fino da allora, dunque, io scrissi molto in proposito nei giornali, e misi alla luce ciò che si ignorava fino allora dalle autorità, iniquamente ingannate dai nemici delle bonifiche, e che cioè le tre valli Pantani, della Chiesa e Lovato erano estremamente malariche, mentre esposi allora le ragioni chiare e tonde del perchè esse valli erano tali, e che si imponeva quindi la loro sollecita bonificazione.

Ed il mio sforzo massimo fu appunto concentrato tutto qui, per farne capire l'errore. E questa è la verità che non garba affatto ai ciechi delle bonifiche... si capisce... perchè si potrebbe dar loro e non pochi grattacapi per questo...

Il nostro «abbonato» che mi risponde sull'argomento in questione su codesto giornale, ma fa sapere fra altro che Valle Pantani, intanto, è conveniente tenerla interinalmente valle da pesca fino a che si decide la sua bonifica.

Ma guai, guai a noi, signor «abbonato», se ciò dovesse succedere, perchè Valle Pantani infetterà (e chi lo sa fino a quando), tutto il territorio che si sta bonificando, fra Tagliamento e lo Stella e quindi Lignano compreso, e non si otterrebbe perciò l'intento prefissosi, con lodevole slancio dal nostro govero, che è appunto quello di distruggere la malaria in quel vasto territirio.

Inquanto all'esecuzione fisica della bonifica della Pineta sinistra del Tagliamento, che fa parte anch'essa e quella bonifica fra Tagliamento e lo Stella, non è da incolpare il Genio Civile, ma bensì lo Stato che non ne fornisce ora i mezzi finanziari adeguati al sollecito suo compimento.

Riassumendo dunque, per tagliar corto e nominare i fatti che sono quelli che contano, le bonifiche delle tre valli malariche in parola non sono nè in corso di lavoro, nè eseguite come dovrebbero essere, e come lo è invece tutto il resto della zona alla quale appartengono fra Tagliamento e lo Stella. Ma questo dipende, da quel tal zampino, di quel tal pezzo-grosso, nemico delle bonifiche, che spero di scovare, e dalla colpa delle Autorità competenti, che hanno il dovere, per legge di farle bonificare, anche senza l'intervento di terzi.

Carlo Cavazzana.

Da LATISANA

Il comizio per i danni di guerra — Ci scrivono, 10:

Domenica, 12 corr., avrà luogo, qui, un comizio pubblico per trattare e deliberare intorno ai danni di guerra. Verranno oratori da Venezia e da altre città.

Da TARCENTO

Assemblea della Banca Cooperativa Popolare. Ci scrivono 10: Assai numerosa l'assemblea ordinaria tenutasi domenica scorsa 5 marzo. — Presenti 47 azionisti rappresentanti in proprio e per delega n. 3384 azioni.

Dalla relazione letta dal presidente cav. Giulio Mosca, i numerosi soci appresero con vivo compiacimento come lo sviluppo dell'Istituto vada sempre più aumentando e come la sua azione contribuisca efficacemente alla rinascita della vita economica della nostra regione.

Poche voci del bilancio bastano per dimostrare quale vasta cerchia di simpatie e di fiducia abbia saputo accaparrarsi la Banca stessa.

I soci da 255 sono saliti a n. 273 con 6776 azioni rappresentanti il capitale di L. 169.400. I depositi a risparmio che a fine 1920 ammontavano a L. 2.838.030.48 crebbero a lire 4.452.986.98. Le anticipazioni in conto danni di guerra salirono a n. 7357 per lire 14.530.748.

Il movimento generale dei conti fu per lire 87.946.181.49. Utili dell'esercizio 1921 L. 58.490.89 che permettono di dare agli azionisti il 6 per cento sul valore corrente delle azioni, di portare le riserve a L. 100.530.65 e di assegnare al fondo di previdenza impiegati lire 4000.

Oltre a lire 2000 erogate a beneficenza durante l'anno altre lire 4000 vennero assegnate come segue: Per Tarcento — Asilo Infantile e orfani di guerra lire 500; Cucina Economica lire 500, Scuola d'arte e mestieri 500, Associazione Mutilati 400, Società Filarmonica 200, Congregazione di Carità 500. — Per Nimis - Asilo Infantile 500, Patronato Scolastico 500, Istituto Friulano Orfani di guerra 400.

Approvato ad unanimità il bilancio vennero rieletti a consiglieri i due uscenti signori Bernardis Guglielmo e Mugani dottor Giacomo, a Sindaci effettivi Fachini Pietro, Ripari cav. Ugo e Sanvitto Costanzo, a sindaci supplenti Zoz Ausilio e Tonchia Carlo.

Da MOGGIO

Importante Convegno di sindaci del Mandamento. — Ci scrivono, 9:

Presso il Municipio di Moggio i sindaci del Mandamento si sono riuniti a convegno.

L'adunanza fu presieduta dal cav. Pessina, nostro commissario, e vennero approvati diversi o. d. g. quali, chiedendo: il finanziamento dei bilanci comunali per l'esercizio 1922 permettendo il regolare funzionamento dei Comuni; di provvedere per la manutenzione stradale; di affrontare la preoccupante disoccupazione operaia con sollecitudine, essendo prossimo l'inizio della stagione lavorativa; si constatò, inoltre, che nel Mandamento i lavori da eseguirsi non occuperanno tutti gli operai e che i lavori della ferrovia Villasantina-Toblach e della Cellina-Pordenone assorbiranno la mano d'opera della rispettive vallate ecc. ecc.; inviarono un plauso alla Deputazione Prov. invitando il Governo ad approvare progetti presentati dalla Deputazione stessa.

In riguardo ai danni di guerra deliberarono di costituirsi in Comitato di agitazione allo scopo di ottenere il mantenimento delle promesse fatte e di predisporre per ogni comune del mandamento un accurato elenco delle domande di risarcimento danni.

— Infine votarono un altro o. d. g. nel quale si fa voti per il sistemamento delle malghe comunali, riatto di fabbricato ecc.

La riunione, alla quale assisteva anche il dott. Sossettini, cons. prov., riuscì bene.

Auguriamo che il Governo accetti i deliberata esposti negli o. d. g. cooperando in tal modo alla rinascita e alla prosperità del nostro Mandamento.

F. S.

Da S. GIORGIO di Nogaro

Il risultato finanziario del Veglionissimo. — Ci scrivono, 10:

La Società Operaia di Mutuo soccorso ed Istruzione e la Società Sportiva San Giorgina, fanno noto ai rispettivi soci ed alla cittadinanza che il veglionissimo che ebbe luogo per iniziativa la sera dell' 11 febbraio u. s. in sala Maran, diede il seguente risultato finanziario:

Incasso totale lordo L. 3178.65 — totale spese lire 2410 — Utile netto L. 768.65, così ripartito: alla Società Operaia di S. M. ed Istruzione lire 384.35 — alla Società Sportiva Sangiorgina 384.30.

Le due associazioni promotrici, ad evitare involontarie omissioni, qui pubblicamente ringraziano tutti coloro che con doni, con oblazioni e con prestazioni d'opera contribuirono all'ottimo successo della gaja festa carnevalesca.

Da S. DANIELE

Cinema teatro Corradini — Ci scrivono, 10:

Domenica 5 corr. si sono riprese le consuete rappresentazioni cinematografiche con uno scelto programma; le rappresentazioni continueranno ogni sabato, domeniche e feste intermedie.

Per sabato 11 e domenica 12 marzo è annunciata l'esecuzione di uno dei più recenti capolavori della serie delle grandi ricostruzioni storiche: « Il sacco di Roma e Clemente VII », ideato e diretto dal celebre pittore Giulio Aristide Sartorio, lavoro d'arte che ovunque ottenne clamoroso successo.

Apprendiamo che prossimamente verranno iniziati i lavori per la ricostruzione del nuovo palcoscenico così anche San Daniele potrà ospitare delle ottime compagnie teatrali e godere dei buoni spettacoli.

Da PORDENONE

Società Buoni Amici. L'altra sera ebbe luogo nella trattoria alla Ferrata del signor Santin Guglielmo ex Mecchia la seconda cena della Società Buoni Amici. Circa una quarantina di coperti. Non mancarono i brindisi ed i discorsi, i specie quello del presidente il quale dopo avere gustato le cibarie servite dall'instancabile trattore Santin, che ne facciamo una lode per il trattamento, la festicciola si convertì in festa da ballo privata in un'ampia sala bene addobbata; detta festa si protrasse fino al mattino.

Lagnanze degli abitanti del Vicolo delle Mure. Da parecchio tempo gli abitanti del vicolo delle Mure protestano alle autorità competenti per il grande odore, poco igienico, che regna in quella piccola via; forse si attribuirà a qualche fogna o qualcosa di simile. Speriamo che un rimedio vi si potrà trovare, tanto più che la stagione si avanza, che pur troppo, non è di buon gusto. Giriamo la protesta alle autorità che aspettiano.

Inizio di lavori. Da parecchi giorni sono iniziati i lavori del Corso Vittorio Emanuele, come abbiamo già comunicato le porte laterali, del porticato viene tutto in asfalto.

Da CIVIDALE

Per Mazzini. Ci scrivono 10: — Oggi le scuole ed i pubblici uffici osservarono l'orario festivo per onorare la memoria del grande pensatore G. Mazzini. Vennero esposte le bandiere abbrunate e la sezione combattenti pubblicò un conciso manifesto.

Fuerali. Ieri seguirono i funerali del compianto Socal Annibale riusciti una ampia manifestazione di affetto verso l'estinto, e tale che i suoi famigliari sono grati e riconoscenti a tutti i partecipanti.

Teatro Ristori. Domani e domenica al Ristori rappresentazioni continuate di cinematografia accompagnate da scelta orchestra.

Teatro Cinema Corto. Anche in questo ritrovo domani e domenica verranno proiettate delle film interessanti. Suonerà una orchestrina.

Da GEMONA

Pel cinquantenario di Mazzini. — Ci scrivono 10: Ricorrendo oggi il cinquantenario della morte del grande Apostolo della libertà gli edifici pubblici hanno esposto la bandiera a mezz'asta. Le scuole hanno avuto vacanza.

Offerte alla Società Operaia. In morte di Lucia Goatti vedova Pontotti versarono L. 5 ciascuno: Antonelli Attilio, Botti dottor Urbano, Commessatti dottor Giacomcmfpvbgeq — a satti dottor Emilio, Del Fabbro ing. Pietro, Famiglia Giacomo Falomo; Gallizia geom. Floreano e signora; Montanari dottor Adolfo, Orgnani G. Batta; Pittini Giuseppe fu Giacomo; Famiglia Tessitori.

In morte di Urbani Caterina vedova Da Ronco: Falomo Giacomo lire 5 Tessitori Antonio 2.

In morte di Tuti Anna vedova Antonini - Falomo Giacomo lire 5.

La presidenza ringrazia.

Da GRADISCA

La commemorazione di Mazzini. — Ci scrivono 10 - Ieri sera per cura del partito repubblicano nella sala dell'albergo al Pellegrino convennero una folla e molti intellettuali per assistere alla commemorazione di Giuseppe Mazzini.

Il segretario Teodosio Mucchiut presentò l'oratore nella persona del segretario politico di Gorizia prof. Francesco Raunich, il quale con bellissime parole illustrò la vita del grande apostolo dell'idea nazionale.

L'oratore fu più volte applaudito e in chiusa venne salutato da una salve di applausi.

Oggi non solo gli uffici pubblici ma anche tutte le case avevano esposto il tricolore abbrunato per commemorare Mazzini. A mezzogiorno tutti i negozi si chiusero.

Una seconda visita dei ladri alla Banca della Venezia Giulia. Ieri sera fra le 19.30 e le 20, i ladri che nel dicembre scorso avevano fatto un bottino di circa lire 47.000 alla banca della Venezia Giulia e tenendo le chiavi hanno creduto di fare qualche buon colpo anche per la seconda visita; ma se la direzione non aveva cambiate le chiavi della porta d'entrata cambiò bensì quelle della cassaforte, di modo che i ladri sprovvisti di grimaldelli e, a quanto pare, non essendo professionisti in materia dovettero contentarsi di dare un'occhiata alla stessa cassaforte che nella prima visita gli aveva così bene provvisti.

Il signor Cegnar alle ore 20 s'accorse che gli uffici erano aperti perciò andò ad avvertire i RR. CC. i quali si portarono sul luogo per la constatazione del fatto.

Due sole bombe. Quel Pernarcig arrestato per il gettito di una bomba al momento dell'arresto dichiarò che egli non possedeva anche un'altra. — Disse di averle trovate che non nutriva astio per nessuno e che l'esplosione era dovuta alla sua ignoranza nel maneggiarla.

COMUNICATO

La Spett. **Fabbrica Birra** ADRIA S. A. di Trieste comunica di avere affidato la sua rappresentanza, deposito alla spettabile **ditta Giuseppe Gioss** di Udine.

CRONACA CITTADINA

LO SCOPRIMENTO DEL BUSTO IN BRONZO di Giuseppe Mazzini

All'ora fissata, l'atrio del Castello è affollatissimo. Autorità, rappresentanze, bandiere e gagliardetti sono sul posto in attesa che si inizi la cerimonia commemorativa ed inaugurale.

Il busto è ricoperto da un drappo grigio, sulla parete sono puntate due bandiere nazionali.

Notiamo fra i presenti prefetto comm. Cian, generale Berardi, sindaco gr. uff. Spezzotti con tutti i membri della Giunta e un gran numero di consiglieri comunali, co. di Caporiacco, cav. Sperti, cav. Domini, cav. Pezzotti, prof. Marchesi prof. Fiammazzo, prof. Canestrelli che rappresenta anche il prof. Garassini impedito prof. Della Rovere, prof. Rettore, prof. Forni, cav. Dal Dan, cav. Conti in rappresentanza dei Reduci, comm. Russo, cav. Muzzatti, una rappresentanza degli ex-carabinieri, il prof. comm. Battistella, segretario capo del Comune dott. Gardi, prof. comm. Pizzio, comm. Carletti, comm. Furlani, cav. Asquini per l'ordine dei farmacisti, cav. Biasutti, col. Nasci comandante del Feltre, numerosissimi ufficiali superiori ed inferiori e molti altri.

Notiamo pure le rappresentanze con bandiere del Liceo, dell'Istituto tecnico, delle scuole tecniche, della scuola Normale del Comune, dei Veterani e Reduci, dei Combattenti, dei Mutilati, della Sezione fascista, degli ex Alpini, della «Scuola e Famiglia», dell'Avanguardia fascista, dei giovani esploratori, della Federazione infermieri, della Società Sarti.

La cerimonia

Il cav. Marioni, con brevi parole consegna il busto al Comune di Udine, a nome dei Friulani residenti in Argentina. L'offerta — egli dice — valga come manifestazione di affetto che questi nutrono verso la piccola Patria.

La gentile signorina Luisa, figlia del cav. Marioni, fa scorrere la tela che ricopre il busto, mentre scoppiano gli applausi della folla.

Il didcorso del prof. Del Piero

Il prof. Del Piero riceve in consegna la pregevole opera a nome del Comune e pronuncia il seguente discorso:

« Con sentimento d'orgoglio e di profonda riconoscenza la Rappresentanza Comunale inaugura oggi qui, ed offre all'ammirazione cittadina, questo bronzo che rende viva l'effigie del più grande pensatore italiano del Secolo XIX.

Con orgoglio, perchè la presenza di Mazzini fra i grandi benemeriti della Patria e della civiltà, è indice di forte coscienza; di riconoscenza commossa perchè questo è un dono: i friulani che onorano l'ingegno e il lavoro italiano nell'America latina, che hanno guida e maestro di patriottismo e alte politiche e civili virtù, il cav. Zaccaria Marioni, nipote del dott. G. B. Marioni, che prese parte a tutte le guerra dell'indipendenza e ai moti del Friuli, vollero con nobile slancio patriottico, che sorgesse anche qui, in Udine, nel Friuli «che si sono sempre la loro Udine, il loro Friuli », l'austera figura dell'apostolo d'Italia risorta; opera pregevole d'arte modellata sul grande monumento eretto a G. Mazzini in Buenos Ayres dall'insigne Monteverde — e plasmata per noi dalla sapienza del nostro illustre Luigi De Paoli.

Ma non è questa la prima prova del grande amore alla Patria lontana dimostrato dai nostri fratelli d'Oltreoceano.

Cospicua offerta di denaro venne da essi per l'obelisco commemorativo del Cinquantenario del '66, cui non si potè porre mano in causa della guerra; Paolo Sarpi medita pensoso mercè loro, nel bronzo dello stesso De Paoli, nella via che porta il nome del grande Servita; e per essi ancora ci sta dinanzi la magnifica targa i ventitre friulani che furono dei Mille. E non ricordo che le principalissime testimonianze della presenza costante, permanente di questa terra friulana nel cuore di quei lontani nostri fratelli. E questo sentimento essi manifestano sempre nella forma più degna: la forma che rivendica la libertà politica dei popoli, l'indipendenza del potere civile, la emancipazione del popolo da ogni vincolo di servaggio politico morale, economico: Ora eccovi Mazzini!

Con questo atto di riconoscente omaggio al signor cav. Zaccaria Marioni e a' suoi compagni che compie in nome della civica amministrazione, io avrei finito il mio compito, ma non posso dimenticare, nè alcuno di voi può, che appunto come oggi, 50 anni fa, si spegneva la grande vita di G. Mazzini — esule in Patria — Moriva in Pisa ove fu costretto a vivere dissimulato gli ultimi anni abbandonato da quasi tutti i suoi discepoli — che ormai avevano cominciato ad ottenere uffici e commende. Fu assistito dal medico Agostino Bertani — l'ordinatore della spedizione dei mille.

La notizia volò come fulmine per l'Italia e Garibaldi bandi che sulla tomba del più grande italiano sventolasse la bandiera dei Mille, e il Carducci percosso dal ferale annunzio si domanda esterefatto se potesse vivere ancora l'Italia dopo che Mazzini era morto!

Era morto!

Accenna poi l'oratore all'opera del Mazzini, alla «Giovane Italia» e alla «Giovane Europa», da lui fondate auspicando con quest'ultima all'unione degli Stati di Europa; all'assedio di Roma del '49 e all'opera da lui svolta come triumviro della Repubblica Romana.

E parla dei rapporti suoi coi patriotti friulani.

«Sono celebri nella regione nostra - dice - il dottor Antonio Andreuzzi di Navarons e Leonardo Andervolti di Spilimbergo che confortarono il Pellico e il Maroncelli nella sosta al Cavallino. L'uno e l'altro ebbero gran parte nei moti del Friuli nel '64 Così si dica di Giov. Battista Cella, altro garibaldino dei Mille. Con tutti costoro fu in corrispondenza epistolare il Mazzini; nè va dimenticato il venerando Carlo Marzuttini che prima della campagna dell'Agro Romano, ebbe, studente a Bologna, incarichi delicatissimi dal maestro. Nè finisca qui la schiera dei mazziniani in Friuli, chè ricorrono noti e popolari molti altri, quali Bonini, Facci, Berghinz, G. Ellero, Ferrari, Comencini, G. Muratti ed altri di cui taccio per brevità, non per oblio.

L'idealità del maestro ora in gran parte è raggiunta ed a lui dobbiamo inchinarci e facciamo sventolare il vessillo tricolore di nuova aureola coronato, non abbrunato, ma sfavillante nella luce della gloria, chè sulla fronte dei sommi non s'indugiano i silenzi della morte.

[illegible] d'America — diciamo con l'animo grato, che terreno in gelosa custodia il nobile pegno del loro patriottismo, questo bronzeo messaggio della loro fede, e nel miraarlo li ricorderemo con affetto, a nostra edificazione, come ripenseremo con puro animo

«**L'uomo - che tutto sacrificò - che amò tanto - e molto compatì e non odiò mai**» (Carducci).

Applausi prolungati calorosi salutano il valente oratore, col quale molti dei presenti vanno a congratularsi.

E col discorso si chiude l'austera cerimonia.

—0+0—

DANNI DI GUERRA

Riunione d'industriali e commerc.

Ricordiamo che oggi alle ore 14 per iniziativa della **Federazione Friulana d'Industria e Commercio** avrà luogo l'annunciata riunione di protesta contro il Decreto 2 Febbraio che sovverte completamente la legge degli indennizzi.

La riunione avrà luogo presso la Federazione (Piazza Duomo, 1); se però la sala maggiore fosse insufficiente a contenere i convenuti il convegno si trasporterà al Cinema teatro di via Aquileia N. 1.

Nuova onorificenza al cav. dott. V. Doretti

Con vivissimo compiacimento apprendiamo che il cav. dott. Virginio Doretti, l'apprezzato capo dell'ufficio demografico municipale, è stato nominato Ufficiale della Corona d'Italia.

Quest'onorificenza, così giustamente conferita, ci offre la lieta constatazione che a Roma si riconoscono anche i meriti reali.

Riteniamo superfluo illustrare le benemerenze del cav. dott. Doretti, del quale la cittadinanza tutta conosce l'assidua ed instancabile attività esplicata nel Comitato di assistenza civile, durante la guerra, e poi nell'ordinamento dell'ufficio che con amore e competenza dirige.

Desideriamo ricordare solo — anche per il nobilissimo fine che la ispira — la lodevole operosità svolta, quotidianamente, a vantaggio degli Orfani di guerra del Comune di Udine.

Al valente funzionario, all'amico carissimo le più fervide e sincere felicitazioni per la nuova, ben meritata, onorificenza.

Meritata onorificenza

Con vivo compiacimento apprendiamo che il concittadino signor Mario Pari cavaliere della Corona d'Italia, è stato in questi giorni nominato cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Al crocisignato che trovasi ora a Padova ad esplicare la sua bella attività inviamo le migliori congratulazioni.

Sponsali

Giovedì scorso in Torino ebbe luogo il matrimonio della Signorina Mocenigo Renza con il signor Zaccaria Ugo, noto commerciante di Brindisi.

Ai genitori della sposa, che nella lieta ricorrenza si trovavano in Torino, e agli sposi presentiamo gli auguri e le nostre congratulazioni.

Passaporti per la Polonia

L'Ufficio Provinciale del Lavoro ha ricevuto dal console polacco di Trieste la seguente tabella che riguarda le tasse per la vidimazione passaporti:

1) Visto di sola andata L. 150 (consolati in Italia) — 2) Visto per andata e ritorno L. 300 — 3) Per il transito senza sosta L. 7.50 (però in base a reciprocità) — 4) Visto per il transito doppio con soggiorno limitato, non esiste — 5) Visto speciale illimitato in riguardo al numero (?).

Assemblea dei mutilati

Domenica 12 corrente alle ore 9.30 sono convocati in assemblea, nella sala del teatro Cecchini, gentilmente concessa, tutti i mutilati e gli invalidi di guerra della sezione di Udine per trattare il seguente ordine del giorno 1) Relazione morale e finanziaria; 2) nomina delle cariche sociali; 3) varie.

Saranno pure trattati altri argomenti che maggiormente interessano la classe dei mutilati e degli invalidi fra cui quello del risarcimento dei danni di guerra e il problema della disoccupazione.

Si prevede che l'assemblea riuscirà importantissima, essendochè tutti gli appartenenti alla classe sono impegnati ad intervenire per rivendicare i loro diritti e studiare, di comune accordo, le vie atte a migliorare le attuali loro condizioni.

Ufficio per i ciechi

Per gentile accondiscendenza del presidente del combattenti comm. L. Russo l'Unione Italiana ciechi gruppo di Udine, può aprire la sua sede presso la casa del Combattente, piazzale XXVI Luglio.

Si avvertono i signori soci di tutte le categorie che l'orario resta fissato nei giorni di martedì e sabato di ogni settimana dalle ore 15 alle 17. Coloro che non abbiano rinnovato la quota di associazione per l'anno 1922 possono versarla nei giorni su indicati.

Presso la sede del gruppo son a disposizione del pubblico circolari e libretti di propaganda con tutte quelle informazioni che la delegata o la segretaria sono liete di dare per promuovere nella cittadinanza una sempre maggiore collaborazione all'attività del gruppo stesso.

Compensi agli ufficiali di censimento

Il Prefetto comm. Cian ha diramato ai sindaci dei Comuni della provincia, la seguente circolare

«Ad evitare che agli ufficiali di censimento vengano liquidati compensi in misura eccessiva, si fa presente che i compensi stessi devono essere comisurati al numero effettivo delle ore impiegate nel disbrigo delle operazioni del censimento, tenendo conto della media dei compensi orari odierni.

Agli impiegati comunali che abbiano prestato la loro opera per il censimento tale compenso spetta soltanto per le ore di lavoro realmente impiegate all'infuori dell'orario di ufficio».

Depositi presso la Cassa postale di risparmio austriaca

Per norma degli interessati, l'Ufficio provinciale del lavoro avverte che non è ancora uscito il decreto che dovrà stabilire le modalità di esecuzione del R. Decreto legge 9 novembre 1921 circa la surroga dello Stato e della Cassa Postale di risparmio del Regno ai depositanti della Cassa postale di risparmi di Vienna.

E' probabile che la compilazione del detto decreto sia rimandata a dopo che saranno definiti gli accordi — fra i vari Stati successori — per la liquidazione della Cassa Postale di Risparmio di Vienna, accordi che sono in corso di definizione, in questi giorni presso la Conferenza di Roma.

Ringraziamento

I parenti del loro compianto e carissimo

avv. Adolfo Centa

ringraziano vivamente i reduci dalle Patrie Battaglie e i combattenti dell'ultima guerra, che hanno voluto rendere degne onoranze alla salma del loro compagno d'armi.

Orario ferroviario

Linea UDINE - GORIZIA - TRIESTE
Partenze da Udine: 1.45 (mercoledì venerdì e domenica) — 5.10 — 8 — (x) — fino a Monfalcone 11.41 — 13.45 — 17.30 (x) fino a Gorizia — 20.
Arrivi a Udine: 7.5 (x) da Gorizia — 9.10 — 13.56 (x) da Monfalcone — 15.25 — 19.5 — 21.50.

Linea CASARSA-TREVISO-VENEZIA
Partenze da Udine: 2.5 (tutti i giorni (meno il lunedì) — 5.15 — 9.35 (x) 14,25 — 17,15 — 19.50.
Arrivi a Udine: 4 (x) — 9,9 — 11,10 15,40 — 19 (x) — 23,20

Linea CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA.
Partenze da Udine: 4.15 (Lunedì, mercoledì e venerdì) — 5.20 — 9.25 (x) — 16.20 — 19.45.
Arrivi a Udine: 9 - 13,25 — 19,25 (x) — 22,45 — 1.15 (martedì, giovedì e sabato).

Linea UDINE-PALMANOVA-S. GIORGIO DI NOGARO-CERVIGNANO
Partenze da Udine: 5.5 — 6,5 (per S. Giorgio di Nogaro) — 11 — 18,15.
Arrivi a Udine: 8 (x) — 14.41 — 17,25 — 22.10.

Stazione Carnia - Villasantina e viceversa.
Partenze da Stazione per la Carnia: 8 — 10.50 (x) — 17.25 (xx) — 18.50 (x) 21.20.
Arrivi a Villa Santina: — 6 — 12 (x) 18.20 (xx) — 19.42 (x) — 22.15.
Part. da Villasantina: 6,40 — 9.30 (x) 11.15 (xx) — 17.25 (x) — 20.
(x) Sospeso la domenica.
(xx) Si effettua solo la domenica.

LINEA UDINE - CIVIDALE
Partenze da Udine: 8.20 — 11.50 — 16 — 19.55.
Arrivi a Udine: 7.50 — 11.5 — 13.30 — 18.30.

LINEA CIVIDALE - CAPORETTO
Partenza da Cividale: 7.40 facoltativo — 9.10 — 13.6 — 18.28 — Arrivo a Caporetto: 9.37 facolt. — 11.15 — 15.9 — 20.20. — Partenze da Caporetto: 5. 10.28 — 15.35 — 16.59 facoltativo — Arrivo a Cividale: 7.3 — 12.31 — 17,40 — 19.15 facoltativo

TRAMVIA TOLMEZZO - PALUZZA
Arrivi a Stazione per la Carnia: 7.33 5.45 — 6.45 — 10.35 — 15.30
Arrivi a Tolmezzo 6.50 — 7.50 — 11.40 — 16.35
Partenze da Tolmezzo: ore 8.47 — 12.27 — 17.47 — 19.37 — Arrivi a Paluzza ore: 9.55 — 13.35 — 19 — 20.45 — Partenze da Paluzza: ore —10 20 (x) — 12.10 (xx) — 18.20 x) — 20.55.

TRAMVIA UDINE S. DANIELE
Partenze da Udine (P. G.) 7.40, 11.55 14.55, 17.20 — **Arrivi a San Daniele:** ore 9.20, 13.35, 16 35, 19.
Partenze da S. Daniele: ore 7 — 11.35 14,35, 17.45, — **Arrivi a Udine (P G)** ore 8 40, 13 15, 16 15 19.25

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO
Partenze da Udine: 7 30, 8.10, 9.10 10.10 11.10, 12.25, 13.25, 14.25, 15.25 16.25 17 25, 18 25 19.25 20.5
Partenze da Tricesimo 6 45, 8.15, 9.15 10,15, 11.15, 12.30, 13.30, [illegible] 16.20, 17 30, 18.30, [illegible]
Partenze da Pordenone: 10.15, 19
Arrivi a Maniago: 11.45 [illegible]
Partenze da Maniago: 6 [illegible] 18.20

Tramvia Villa Santina - Comeglians:
Partenza da Villasantina [illegible] — 13.30 — 20 — Arrivi a Comeglians ore 10.25 — 14 40 — 21.10 — Partenze da Comeglians ore 520 — 7.30 — 16 — Arrivi a Villasantina ore 9.25 [illegible] 17.5.

— LINEE AUTOMOBILISTICHE — DEL CIRCONDARIO di PORDENONE

Pordenone - Montereale - Maniago: Partenze da Pordenone: ore 8, 10 — Arrivi a Maniago: 10 — 18. Partenze da Maniago: 5.30, 13 — Arrivi a Pordenone: 7.30, 15.

Pordenone - San Quirino - Maniago: Arrivi a Pordenone: 7.30 — 18

Pordenone - Azzano X - Portogruaro: Partenza da Pordenone: 6.40, 12, 18.10 — Arrivi a Portogruaro: 8.10, 13.30, 19.40. — Partenze da Portogruaro 8.10 — 12,15 — 17,25. — Arrivi a Pordenone: 9.35 — 13,45 — 18,50.

Pordenone - Aviano: Partenze da Pordenone: 11,20, 19. — Arrivi ad Aviano: 12, 19,40 — Partenze da Aviano: 5.50 — 15. — Arrivi a Pordenone: 6.30, 15,40.

Pordenone - Cordenons: Partenza da Pordenone: 8 - 11.15 — 15 — 14.40 — 16.40 — 19. — Arrivi a Cordenons: 8,20 — 11.35 — 15 — 17 — 19.20 — Partenze da Cordenons: 6,10 — 8,25 — 11.40 — 15,5 — 17,5 Arrivi a Pordenone: 6.30 — 8.45 — 12 — 15,25 — 17.25.

SPILIMBERGO UDINE E VICEV.
Arrivo a Udine ore 9.15 — 9.45.
Partenze da Udine: ore 13.15 — 16.20.
Partenze da Spilimbergo ore 7.30 — 8. — Arrivi a Spilimbergo: 15 - 18.
(Gli arrivi e le partenze avranno luogo a Udine all'Albergo Nazionale).
N. B. **Le due corse in partenza da** Udine alle 13.15 e da Spilimbergo alle 7.30 sono sospese nei giorni festivi.

Spilimbergo - Travesio - Clauzetto: — Partenze da Spilimbergo: 12, 18.30. Arrivi a Clauzetto: 13.30, 20. — Partenze da Clauzetto: 6 — 15.15. — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 16.45.

Spilimbergo - Sequals - Maniago: — Partenze da Spilimbergo: 7.40, 14, 18.30. - Arrivi a Maniago: 9, 15.20, 19.50. - Partenze da Maniago: 6.10, 11.55, 1830 — Arrivi a Spilimbergo: 7,30 — 13,15 — 19,50.

Spilimbergo - Travesio - Tramonti di Sopra: Partenze da Spilimbergo: 12 — 18,30 — Arrivi a Tramonti di Sopra: 14 — 20.40. — Partenze da Tramonti di Sopra: 5,20 — 14.30 — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 16.30.

NIMIS - UDINE E VICEVERSA
Partenza da Udine: 11, 18. — Arrivo a Nimis: 12, 19.
Partenze da Tarcento: ore 7.45, 9.45, 12, 14, 16, 19, 19 (facolt. speciale.)
Partenze da Tricesimo per Tarcento: ore 8.45, 10.45, 13, 15, 17, 19, 20.5 (facoltative speciale.)

Buia - Tricesimo
Partenza da Buia: 7.30, 13.45, 16.45.
Partenza da Tricesimo per Buia: 11.50 — 15 — 18.

UDINE - FAEDIS - ATTIMIS
(Recapito presso Albergo «Telegrafo»)
Partenze da Attimis ore 7.30, 13 — **Arrivi a Udine ore 8.30, 14 — Partenze da Udine: ore 11,** 16.30 — Arrivi a Attimis ore 12, 17.30.

Linea: Udine-Castions-Pocenia-Latisana.
Partenze da Udine 16,10 — Arrivo a Latisana 18.50.
Partenze da Latisana 6.45 — Arrivo a Udine 9.15.

Linea: Udine-Mortegliano-Rivignano-Latisana.
Partenze da Udine 16 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana 6.30 — arivo a Udine 9.18.

Linea: Udine-Bertiolo-Varmo. —
Partenze da Udine 16,25 — Arrivi a Varmo 18.10.
Partenze da Varmo ore 7 — Arrivi a Udine 8.50.

Linea: Udine-Lestizza-Talmassons
Partenze da Udine ore 11 — Arrivo a Talmasson 12.10.
Partenze da Talmassons 12.55 — Arrivo a Udine 14.
Tutte le sudette linee fanno il servizio postale.

— Linea Talmassons-Palmanova —
Talmassons partenza ore 8.5 — Palmanova arrivo 9.8.
Palmanova partenza ore 16,5 — Talmassons arrivo 17.8.
Questa linea è in coincidenza con le corriere provenienti o dirette a Latisana, via Pocenia e via Rivignano.

:: LINEE AUTOMOBILISTICHE ::
Partenze da Gorizia: Ore 7 per Vipacco - Postumia — Ore 7.30: per Gradisca - Cervignano — Ore 12: per Cormons 12.30 per Gradisca Grado — Ore 13: per Quisca - Dobra — Ore 17 per Aidussina - Vippacco — Ore 17 per Gradisca - Cervignano — Ore 17.30 per Cormons.

Interessi in Ungheria

L'Ufficio Provinciale del Lavoro informa che relativamente ai crediti e debiti tra sudditi italiani e sudditi ungheresi non sono state ancora emanate disposizioni, dovendosi prima addivenire ad un accordo speciale tra i due governi interessati.

La notificazione ministeriale del 15 dicembre p. s., pubblicata nella «Gazzetta Ufficiale» 17 dicembre, contiene disposizioni solo per quanto riguarda la facoltà di chiedere la restituzione in natura dei beni, diritti od interessi tolti in forza di provvedimenti di alienazione presi dal Governo ungherese durante la guerra ovvero per atti lesi della proprietà verificatisi dal novembre 1918 fino all'entrata in vigore (26 luglio 1921) del trattato di Trianon per opera delle autorità di diritto o di fatto imperanti nel territorio dell'antico Regno di Ungheria. Si avverte che i relativi reclami devono essere presentati non più tardi del 6 aprile 1922.

Passaporti per l'Ungheria

La tassa consolare per il visto sul passaporto è di lire 10 oro (attualmente lire 44), sia che si tratti di soggiorno in Ungheria, sia per il semplice transito. Validità un mese, vale a dire che l'entrata in Ungheria deve avvenire entro un mese dal rilascio del visto. Un relativo soggiorno non necessita ed i forestieri devono solamente denunciare il loro arrivo entro 48 ore, presso l'Autorità di P. S. o l'autorità comunale. Per le persone povere, la tassa di vidimazione può venire ridotta od anche condonata. Volendo rinnovare il viaggio, è necessario rinnovare il visto.

Beneficenza

Offerte all'Asilo di Cussignacco: Un gruppo di cantori L. 14 — N. N. 72 — Ditta L. Spezzotti 300 — Pian Gio. Batta 40 — Nonino Antonio 45 — totale L. 471.

E' pervenuta pure una bella statua in legno rappresentante la Madonna col Bambino, donata dalla famiglia del sig. Angelo Vidussi.

La Direzione sentitamente ringrazia.

La signora Gemma Pauluzza e famiglia offre lire 20 alle Orfanelle di Via Rivis 17 in morte della cara bambina Brisighelli.

Offerte pervenute alla Cucina Popolare:

In memoria della signora Pippo Menolotto Rosdia: Tonutti Vittorio lire 5 — Greatti Rinaldo 5.

Il sig. Pannilunghi offre lire 10.

Ricorrendo il secondo anniversario della morte del compianto conte cav. Cintio Frangipane per onorarne la memoria, la contessina Elisa de Puppi versò al Comitato per i Cimiteri di guerra la somma di lire 100.

VOCI DEL PUBBLICO

Per il ripristino del tram del Viale Venezia

L'altro giorno il Sindaco di Udine, ad una Commissione di cittadini che reclamava il ripristino del tram sul Viale Venezia, com'era prima dell'invasione, riferì le pratiche fatte, concludendo col dire che col ben noto sistema dilatorio proprio dei dirigenti la «Società Friulana di Elettricità» queste a nulla avevano approdato, tanto da costringere il Comune a rimettere la cosa all'avv. Bertaccioli per iniziare la lite civile.

Se si trattasse di affari tra privati si potrebbe solo dire che la prefata Società non agisce in modo corretto, non mantenendo fede a patti contrattuali. Ma, a parte la questione di correttezza, che non muta, qui si tratta poi di cosa ancora più grave, di interesse pubbli e la cittadinanza ha diritto di sapere e di giudicare.

La Società che fa lauti guadagni, che angaria in tutti i modi i privati, che impone patti non subiti da altre città, dopo che è riuscita ad allontanare altre due società concorrenti, la «Barmann» e il «Cellina», finisce col non osservare patti firmati.

Essa accampa, pare, la mancanza di fondi e il non avenuto risarcimento dei danni. Ma chi non sa che la Società fondi ne ha, e se ne può procurare? E chi non sa che i danni vengono risarciti solo a lavoro iniziato?

Forse si teme che la linea da ripristinare sarà passiva? Non crediamo che tale possa essere, purchè sia risarcita con criterio, ma anche ciò ammesso, si deve tener fede solo ai patti che fruttano?

E non pare anche alla bendamata Società che colla disoccupazione attuale un po' di lavoro non verrebbe a sproposito?

Abbiamo posto la questione perchè divenga di dominio pubblico, e ci torneremo su senza stancarci, perchè non è decoroso per la nostra città subire tanto a lungo gli arbitri di taluno che non pensa che ai propri interessi e fa affidamento sulla eccessiva bontà dei cittadini.

Molti cittadini interessati.

Una risposta al « Cittadino che protesta ».

Udine 10 marzo 1922

Egregio Sig. Direttore
del «Giornale di Udine»

Le sarò grato se vorrà dar corso alla presente.

«Per quanto increscioso riesca il motivo, pure devo rispondere al reclamo che mi riguarda a firma « Il cittadino che protesta », inserito nel numero d'oggi del giornale «La Patria del Friuli».

Il reclamante, a nome di molti, anzi come dice, coll'unanime consenso dei cittadini, chiede che dalla vetrina del mio negozio, vendita corone metalliche ed oggetti mortuari, in via Mercatovecchio, venga ritirata una bara metallica esposta per reclame. Al detto signore dirò solamente, non potendo spiegare tutti i miei affari, che prima di esporre tale oggetto, ho chiesto il parere di competenti in materia di Polizia Mortuaria. Ed il parere fu che non essendovi alcun regolamento che lo vieti, potevo fare quanto mi pareva e piaceva — e, naturalmente, l'ho fatto.

Che mi trovi nel pieno diritto, lo prova il fatto che tale esposizione «reclame» vien fatta anche fuori del Veneto ed in centri ben superiori a quello di Udine, senza che alcuno abbia, e si sia mai sognato di reclamare presso autorità che non hanno la possibilità di opporsi.

Gli articoli che riguardano le pompe funebri sono tutti di qualità tale da non potere a meno di ravvivare un ricordo — così le corone, i fanali ecc., per la quale merce dovrebbe pure essere vietata la mostra.

Ringrazio infine il «cittadino che protesta» per le cortesi espressioni usate nella chiusa, augurandogli di non passare sotto le mie forche caudine; ma proprio non posso accontentarlo in riguardo al ritiro della mostra in vetrina della bara in parola.

Grazie, Sig. Direttore, e basta sull'argomento.

obbl.mo **Pitturitto Pietro.**

Cronaca Sportiva

PALLA AL CALCIO

A. C. Carpi contro A. S. Udinese

Domani alle ore 15 sul proprio campo di via Mentana, l'A. S. Udinese ospiterà per un incontro amichevole la fortissima squadra dell'A. C. di Carpi. — Per quelli che non seguono troppo da vicino le vicende dei Campionati di Calcio, ricordiamo l'epico duello che questa Associazione ha dovuto sostenere contro la Spal di Ferrara per l'entrata in semifinale del girone Emiliano. Solamente dopo sette incontri accanitissimi l'A. C. Carpi doveva soccombere all'avversaria.

La lotta quindi che si svolgerà domenica nella nostra città oltre all'interesse che genera sempre un incontro fra due squadre agguerrite e disposte a lottare col massimo impegno fino all'ultimo minuto, offre anche quello di poter procedere ad un incontro comparativo sul valore intrinseco calcistico delle due regioni: la Veneta e quella Emiliana.

E' ben vero che in un recente incontro il Carpi veniva clamorosamente battuta da una squadra veneta di valore inferiore alla compagine cittadina, ma in quel giorno il Carpi, forzatamente, non poteva allineare in campo alcuni dei suoi uomini migliori, mentre domani la squadra si presenterà in tutta la sua efficienza.

Battaglia grossa quindi ed esito incerto. Riteniamo però che il gioco brioso ed irruente dei nostri avanti possa segnare un piccolo vantaggio sui baldi avversari ai quali intanto inviamo un caldo saluto.

La squadra cittadina scenderà in campo nella seguente formazione: — Lodolo, Schiffo, Pertoldi, De Marco, Barbieri, Linzitti, Geraci, Melchior, Moretti, Dal Dan Enzo, Bellotto.

Riserve: Soldati, Cantarutti, Semintendi.

Si gioca con qualunque tempo.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

La prima di « Fedora »

Molta attesa per la «Fedora» che va in scena questa sera.

Protagonista sarà la sig. Lina Rossi che è preceduta da ottima fama.

Tenore il bravo Agostino Capuzzo e baritono Augusto Beuf, che ha già dato prova del suo valore.

Domani in mattinata (ore 15) la «Traviata» e alla sera seconda di «Fedora».

BOLLETTINO METEOROLOGICO

10 marzo

Osservatorio dell'Ufficio del R. Magistrato alle Acque:

Ore	Pressione	Temperatura	Vento	Forza
8	760.3	+ 9.2	S	11.0
11	762.0	+ 11.0	calma	
18	761.9	+ 11.3	SSE	4.1

Temper. massima: + 12.1 minima: + 7.1

Osservazioni Ore 8 coperto piovoso — Ore 12 coperto piovvigginoso — Ore 18 coperto incerto.

L'Ungheria consegnerà 375 mila cavalli

PARIGI, 9. — Un comunicato ufficiale della commissione delle riparazioni dice — Dopo aver dato al rappresentante del governo ungherese la facoltà di farsi ascoltare la commissione ha fissato nelle cifre seguenti le consegne di bestiame che l'Ungheria deve effettuare a titolo di anticipo immediato sullo consegne da effettuarsi a termini del paragrafo 2 dell'allegato del trattato del Trianon: equini 375.000, ovini 13.000, bovini 5 mila, suini 7 mila.

L'ora legale approvata

dalla Camera francese

PARIGI, 9. — La Camera ha continuato la discussione sull'ora estiva. Il presidente ha dato lettura di un emendamento di Prevôt proponente che l'ora legale sia per il 1922 anticipata di un'ora dall'ultimo sabato di marzo ore 23, al primo sabato di ottobre ore 24 in ragione dell'accordo internazionale coll'Inghilterra e col Belgio, la Camera ha approvato questo emendamento con 299 voti. L'insieme della legge sull'anticipo dell'ora è stato approvato con 300 voti contro 139.

Due conferenze a Marienbad tra l'Italia, la Germania e gli Stati successori dell'Austria

PRAGA, 9. — Il «Prager Tageblatt» annunzia che nella prossima estate a Marienbad avranno luogo due conferenze tra l'Italia, la Germania e gli Stati successori dell'ex-monarchia austro-ungarica per completare ed ampliare i risultati conseguiti nella conferenza di Graz relativamente alla questione dei passaporti, dei traffici e delle comunicazioni.

E' molto grave la situazione anche nell'Africa del Sud

CAPETOWN, 9. — Parlando in una riunione Smuts ha dichiarato che la situazione nell'Africa del Sud non è mai stata così grave come lo è attualmente.

Dr Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

se il costo dell'inserzione			
non supera		L. 10	L. 0.10
supera L. 10 e non		» 50	» 0.20
»	» 50 »	» 100	» 0.50
»	» 100 »	» 250	» 1.—
»	» 250 »	» 500	» 1.25
»	» 500 »		» 2.5—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione; e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.